

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

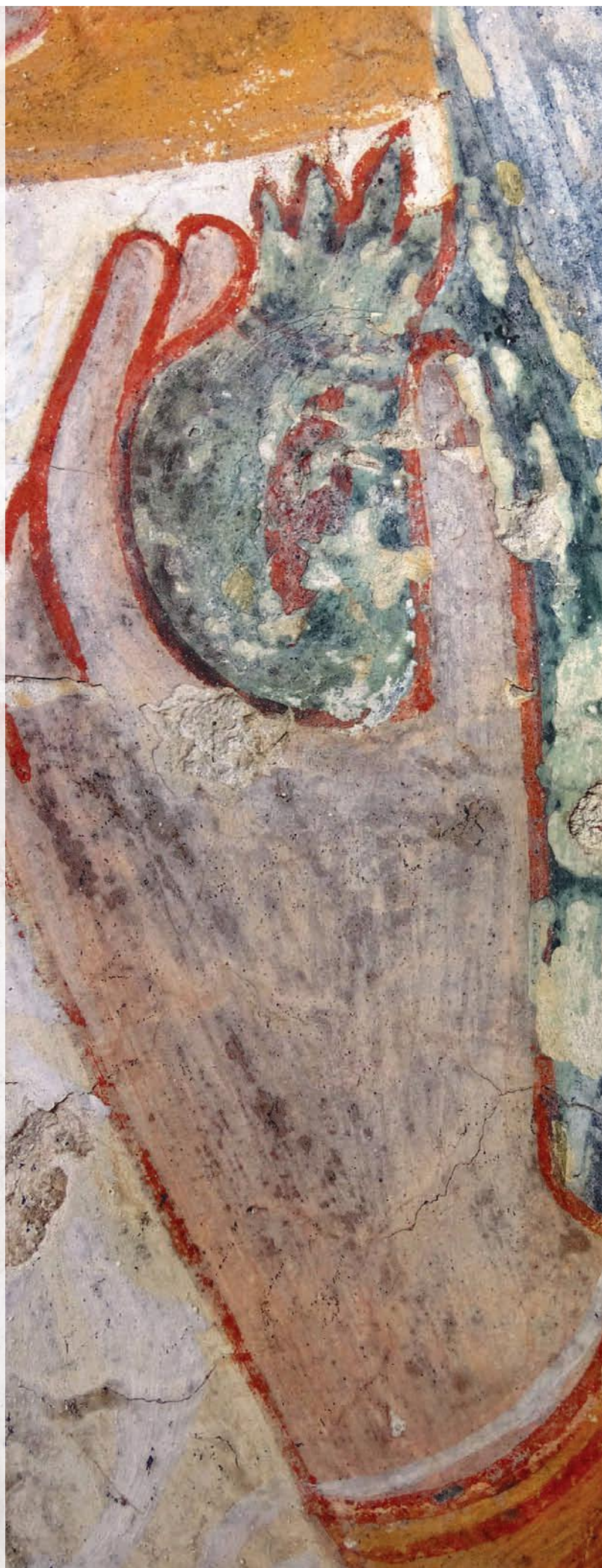
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Sarra, La Trasità. "La cerimonia del fidanzamento" in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 125-128, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

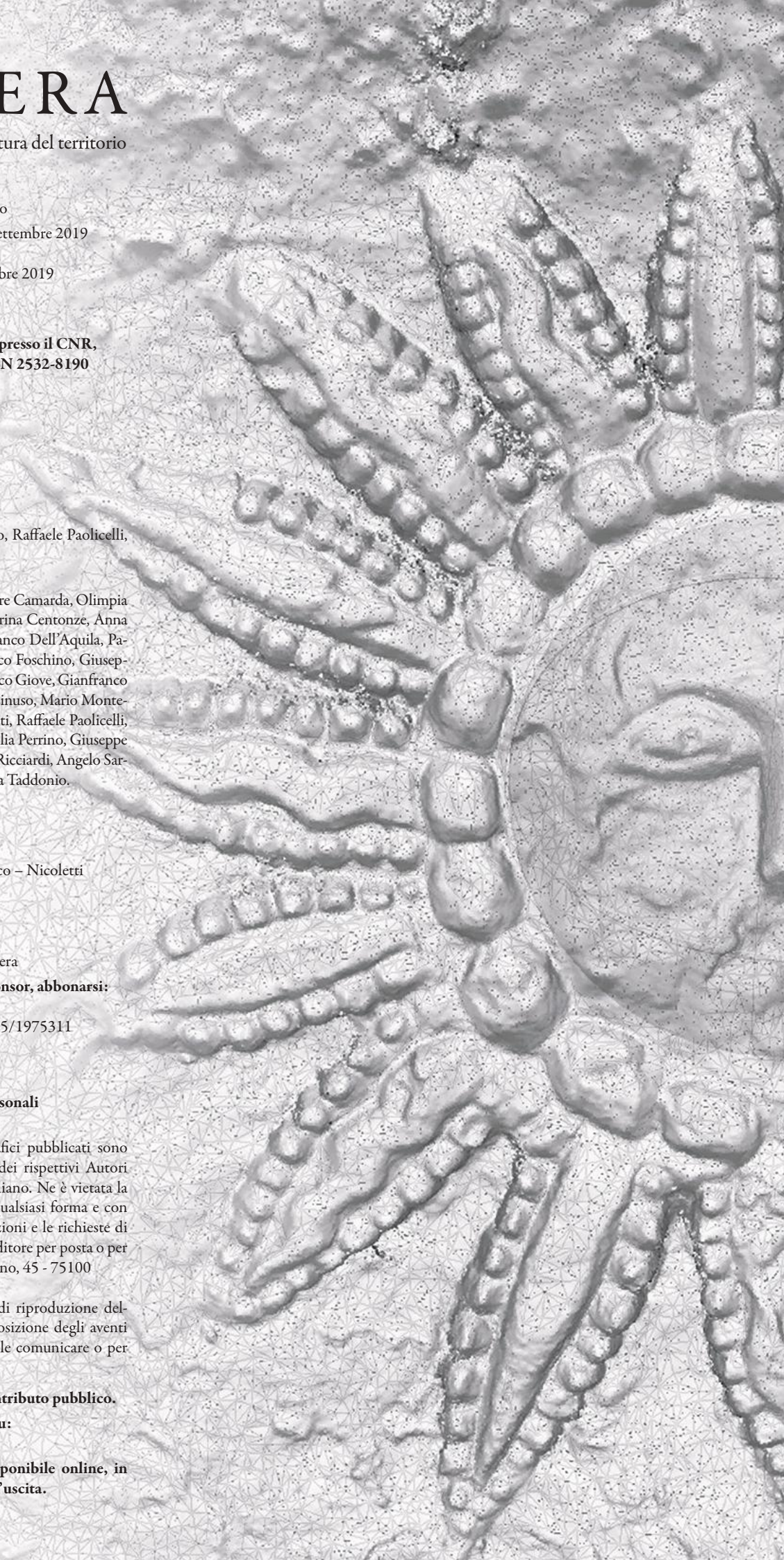
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95** **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122** **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125** **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129** **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133** **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 141** **Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- 147** **Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- 156** **Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- 162** **C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- 165** **Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- 172** **Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

La Trasitè 'La cerimonia del fidanzamento'

di Angelo Sarra

Il fidanzamento ha da sempre, per tradizione, rappresentato una tappa significativa e condivisa lungo il percorso che porta al matrimonio. Il fidanzamento, infatti, evidenzia un duplice passaggio: uno, individuale, dalla condizione di adolescenti a quella di sposi, l'altro, sociale, preparatorio dell'unione permanente di due individui, provenienti da gruppi familiari diversi.

I riti e gli adempimenti che un tempo accompagnavano e preparavano gradualmente questo duplice passaggio avevano lo scopo di assicurarne il compimento più soddisfacente nei riguardi della comunità sociale: la tradizione era, quasi sempre, coscientemente osservata ed elevata, talvolta, a norma di diritto consuetudinario. A Matera, nei tempi passati, per il giovane e la ragazza da marito (in dialetto *vacandij*) le occasioni e i luoghi d'incontro variavano secondo l'ambiente sociale. Se per le famiglie borghesi e di ceto elevato erano le riunioni salottiere o la partecipazione agli spettacoli teatrali e cinematografici a favorire e controllare le simpatie affettive e gli incontri tra giovani, per i popolani le circostanze più usuali erano la messa della domenica e le funzioni serali in chiesa, le feste religiose e i grandi lavori agricoli, i balli e le riunioni in occasione di nozze e battesimi. Come si evince da molti canti d'amore, luogo privilegiato era anche la fonte, dove le ragazze si recavano ad attingere acqua o a lavare.

Si riporta il canto "All'ocqu alla fèndanin", facente parte della tradizione Materana, che il Gruppo Folk "Matera" ha recuperato recentemente. Segue il testo con tradu-



Marianna Guida e Antonio Sarra anno 1932 (Foto A. Sarra)

All'ocqu alla fèndanin

*Aijrè sèrè sciùbb all'ocqu' alla fèndaninë,
vèdubb u zitè mij da daròss
i llu fasciùbb sègnj chë la mènë:
I ccì mè nè prèm a mmèch ca venè mòt.*

*Dull ca si stèt tij ca m' à chiamètè
I ccòmè m' a ffè ni mè, pè nnè ddè nè vesè
Pùggjh la palètt e vvè cèrcònn u fuchè
I ccì sè n' avvèrtè mòmm dè lu vesè?*

*Dull ca i stètè la fasciudd ca i fasciddètè.
La fasciudd nan i stètè, nan i stètè
i stèt u prim' amòr ca t'ò vasètè.*



All'acqua al fontanino

*Ieri sera andai all'acqua al fontanino,
vidi il fidanzato mio da lontano
e gli feci segno con la mano:
E che m' importa a me che viene mamma tua.*

*Dille che sei stato tu a chiamarmi.
E come faremo noi ora per darci un bacio?
Prendi la paletta e vai cercando il fuoco.
E se s' accorge mamma del bacio?*

*Dille che è stata la scintilla che è sfavillata.
La scintilla non è stata, non è stata
è stato il primo amore che ti ha baciato.*



Orchestra Jazz Aurora (foto Archivio S. Natrella)

zione a fronte, e un link alla registrazione sonora del brano (eseguito da Bruna Barbaro e Adele Catalano con l'arrangiamento di Claudio Mola) disponibile anche in

Qr Code (basta inquadrarlo con un'apposita applicazione dello smartphone).

Per trovare marito o per conoscere la sorte intorno al matrimonio spesso le ragazze ricorrevano alle preghiere invocando l'Òngelè dè la bònà nèvè 'l'Angelo della buona nuova': dopo aver rivolto la domanda sulle proprie aspettative recitavano, nove *Pater Noster*, nove *Ave Maria*, nove *Gloria Patri* e nove *Litanie* e in silenzio osservavano dopo la mezzanotte dall'uscio della porta i segni premonitori: se udivano un canto o un fischietto si preannunciava un lieto fine, se invece coglievano il rumore di una porta serrata o un raglio di un asino dovevano temere un esito negativo. Le *vacandij* ricorrevano anche alle invocazioni di Santi e Sante. A Matera i più invocati erano i Santi patroni: S. Eustachio e la Madonna della Bruna. Pur di ottenere marito e di non rimanere zitelle effettuavano anche un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Picciano.



Il corredo esposto al pubblico (foto A. Sarra)

Assegno dotale che si fa dai coniugi
Guida e Angelo fu Gustacchio e di
Calia Ruina di Francesco Paolo alla loro
figlia Marianna in occasione del progetto
matrimonio con Sarra Antonio di Sarra Domenico

- 1) Due materazzi fatti in casa bianchi e turchini
uno per paglia riccio e l'altro pieno di lana.
- 2) Coperte n° 4, una imbottita con fodere di seta,
una di molleton, una bianca, una rossa e turchina,
fatta in casa,
- 3) Lenzuola n° 9: tre di lino, due di bambacia, due
di tela bianca e due di percale.
- 4) Fodere di guanciali n° 28: cioè 8 di bambacia per
l'esterno, 4 per l'interno: 8 di percale ed 8 di tela
bianca.
- 5) Due sopra guanciali e due pighi di percale.
- 6) Camicie n° 20: cioè 8 di bambacia: 6 di tela, bianca
6 di percale.
- 7) Mutandine n° 10: 4 di percale e 3 di tela bianca.
3 di fustagna.
- 8) Calze pua n° 15: 10 fatte in casa e 5 comprate.
- 9) Ascungamani n° 10: 5 di bambacia 4 di fiandra, ed
una di percale.
- 10) Forlagliedi n° 12: una tovaglia e dodici serviette.

- 11) Berte n° 3: 2 fatte in casa ed uno comprato,
- 12) Combinazione n° 8: 4 bianche: e 2 di colore
e 2 di fustagna,
- 13) Fazzolette per testa n° 10 comprese 2 sciarpe di
seta 1 fazzoletta di seta, 7 diversi di colore,
- 14) Fazzolette per la sera n° 20:
- 15) Abiti n° 9: 2 di lana e cotone e 2 di cotone fatti
in casa e 5: comprati.
- 16) Giubbolini n° 10: 4 fatti in casa 3 neri 3 colorati
- 17) Scialli n° 1-
- 18) Scialini paio 2:
- 19) Piarne per cucina libri 18
- 20) Ar. na di d. abito, colorati in noc
- 21) Crecchini pua 2
- 22) Terreni a Beredero di tom. 1
se c'è qualche errore si corregge.

Buona Fortuna
Matera 5- Gennaio. 1832

Carte dotali delle famiglie Sarra e Guida per il Matrimonio dei rispettivi figli Antonio e Marianna (Foto A. Sarra)

Esisteva anche un altro modo per conoscere la propria sorte, interrogare le zingare o gli sciamani. Queste figure, oltre ad indovinare il destino, praticavano la cosiddetta *fattura*, un mezzo magico per legare, quando c'era interesse da una parte, un giovane ad una giovane, o viceversa. Amuleti, filtri d'amore e culti stregoneschi costituivano gli elementi base per una buona *fattura*.

Tra i metodi tradizionali di cui il giovane si serviva per dichiarare il proprio sentimento ad una ragazza, la serenata rivelava, in particolare, un fascino colorito di belle parole rimate.

L'età media per fidanzarsi era compresa tra i 16 e i 20 anni, sedici per la donna: *a sèdiciònn*, o *l'ammarrità* o *la scònn*, "a 16 anni o la sposi o la sgozzi", recitava un detto popolare. Per l'uomo invece si considerava l'età successiva all'adempimento del servizio di leva.

Cerimonie che precedevano il fidanzamento ufficiale

Fatta la scelta, quasi sempre in accordo con i propri genitori, il giovane mandava la cosiddetta *ambasciata* alla famiglia della ragazza. L'*ambasciata* si faceva di solito di domenica o di giovedì, o in qualsiasi altro giorno fe-

stivo. Spesso erano gli stessi genitori, insieme a qualche parente, a fare tale richiesta. Talvolta, per dare maggiore enfasi e autorevolezza, si sceglievano persone di riguardo. In ogni caso, il giovane e la ragazza non erano mai presenti a questo evento.

La famiglia della futura sposa, se riteneva il partito conveniente, accettava la proposta e stabiliva il giorno in cui il giovane doveva essere presentato ufficialmente alla fidanzata e ai suoi familiari. Si dava, così, luogo alla 'cerimonia della presentazione', la *trasità* (letteralmente l'*entrata*).

In un giorno di festa il giovane era ricevuto con i suoi in casa della promessa sposa, alla quale faceva dono di un anello, che da quel giorno la giovane portava sempre al dito come simbolo di fede e pegno giuridico di promessa.

Caratteristica era la cerimonia della presentazione tra i rispettivi parenti. Quelli della sposa e quelli dello sposo si schieravano gli uni di fronte agli altri. Quindi *u m'a ccèrèmenij* (forma accorciata di *u mèst'a ccèrèmenij*, 'il maestro di cerimonia') faceva avanzare uno per volta i parenti dello sposo e li presentava ai parenti della

Beni dotati che dà
 Il Signor Sava Rosario Domenico
 e la Signora Orsola Maria Carmela
 al loro figlio Sava Antonio
 per matrimonio
 col con la Signorina Guida Marianna
 di Guida Angelo
 di Calabria Bruma

Camicie, Numero; 15; cioè 12; fatte in casa; 2; popoline diversi colori
 1; bianca per sponzalizio.

Stabat, 12; 15; cioè 14; fatte in casa di bambace 1; di percale.

Maglie, 21; 6; 5; fatte in casa, e 2; comprate

Vestiti, 12; 7; cioè 1; tutto di lana, 2; lana e cotone 2; cotone e cotone
 1; abito comprato, 1; nero per sponzalizio

Stazzolotti, 12; 10; cioè 7; colorati e 3; bianchi

Cappotti, 12; 5; cioè 1; cappottella, 1; paltto per la festa, 1; paltto di campagna

Paio di calze, 12; 15; 14; fatti in casa, 1; comprato

8° Paio di scarpe 12; 3; cioè 1 per sponzalizio 1; per la domenica 1; per la campagna

9° Tomoli di roba 12; 20; 25 di grano 10; legumi e 35 di biada

10° Mulo 12; 1;

10° Aratro di ferro con tutti gli attrezzi completi per arare

12° Sacchi 12; 6 fatti in casa un paio di bisacce

13° Cassone di tomoli 60; casa mobilitata comone in stile in sp. calice
 letto di ferro tavola da pranzo tavolieri, tavola per il piano, 4 sedie di cuoio

14° Tomoli di tocca, magese tomoli 3; sottopria di panna semenza tomoli 3;
 sottopria per fare magese tomoli 5;

15° Zappa 12; 3; zappolla per il grano, zappa per le fave, 1; zappa grande

16° Un abito a piacere della sposa 1; paio di scarpe

(Se ce qualche cosa di ~~utile~~ potibile anche coraggioni)

In ultimis ai cari sposi
 Immensi augurii e felicità
 Buona Fortuna

Matera
 Gennaio MCMXXII

sposa: la stretta di mano sanciva e garantiva la reciproca promessa. Per questo evento si assoldava un'orchestrina, che allietava la serata fino a tarda ora. Spettava ai fidanzati aprire le danze. Venivano distribuiti biscotti case-recci, ceci e fave arrostiti e somministrato vino e liquore fatto in casa.

Patti matrimoniali

Durante il periodo che precedeva il fidanzamento ufficiale le famiglie provvedevano anche a regolare le questioni d'interesse sul corredo. I 'panni' del corredo della sposa si stabilivano a quattro, a sei, a otto, a dieci o a dodici, secondo le possibilità economiche della famiglia. Assai meno esigenti si era per il corredo dello sposo. Il corredo e i beni dotati di ciascuna delle due parti venivano elencati in un'apposita carta scritta da qualunque mano e non sottoscritta da alcuno: essa veniva prima discussa, corretta e accettata in privato dai rispettivi familiari contraenti. Tale carta, aveva valore di documento giuridico per la divisione dei beni dotati, in caso di scioglimento di matrimonio. Ciascuna delle due famiglie ne conservava gelosamente una copia.

La stima del corredo e della dote, in base alla carta precedentemente redatta, si faceva nella casa della sposa otto giorni prima del matrimonio. Nello stesso giorno, il corredo veniva esposto al pubblico. Chiunque poteva entrare in casa per ammirarlo, ma invitati privilegiati erano parenti, amici e vicini di casa, i quali, in questa circostanza, offrivano in dono alla sposa denaro o oggetti utili per la casa.

Bibliografia

Giovanni Battista Bronzini, *Tradizioni Popolari in Lucania*, Edizioni Montemurro, Matera 1953